

Vendola: «La sinistra ha sbagliato a correre divisa uniti con il Pd vinciamo anche prove impossibili»

Intervista

Il leader di Sel: purtroppo le primarie qui sono state una resa dei conti ma dalle altre parti hanno funzionato

Adolfo Pappalardo

«Il centrodestra vedeva due vittorie sicure a Milano e Napoli. Così non è stato, il centrodestra arretra ed è nervoso», ragiona sicuro Nichi Vendola, governatore pugliese e leader di Sel. Poi subito dopo sulle due città aggiunge: «Il centrosinistra deve capire che proposte credibili possono vincere anche le sfide più impensabili».

Il governo è andato sotto alla Camera per 5 volte, parte dei Responsabili si tira fuori e la Lega tuona. È il primo effetto delle amministrative?

«Il centrodestra mi sembra oggi un raggruppamento di pugili suonati, incapaci di gestire una crisi che gli scoppia tra le mani. Arroganti e incapaci. Arroganti come quando in commissione bocciarono una normativa di civiltà minima sull'omofobia. E incapaci perché i voti parlamentari si sono rivoltati capitolomboli. Li tiene insieme solo il coraggio della paura. Ma mi pare che la diga si sia rotta e questi sono i primi effetti. Perché le amministrative sono un varco storico: due vittorie sicure, la capitale del Sud e del Nord, si sono rovesciate in due sconfitte secche per loro. Non solo perde la Moratti e

il berlusconismo viene ammaccato irrimediabilmente nella sua vetrina più scintillante ma la destra di Cosentino non riesce a mangiarsi Napoli in un boccone nonostante un impegno finanziario considerevole».

Poche ore fa lei ha detto "il vincitore di queste elezioni sono le primarie". A Milano ma non a Napoli.

«Hanno funzionato anche a Bologna, a Torino, a Cagliari. A Napoli si sono purtroppo trasformate in una resa dei conti interna al Pd: il penultimo degli errori».

È l'ultimo errore?

«Correre con due nomi della sinistra».

Beh, un errore anche di Sel.

«Noi non abbiamo scelto che il centrosinistra si spaccasse, tutti sanno il percorso che abbiamo intrapreso per scegliere. E la mia ossessione è stata sempre riferirsi all'intero popolo del centrosinistra».

Ha detto "ora ventre a terra per lui". Ma de Magistris non vuole apparentarsi con Sel e Pd. Dovrebbe farlo?

«Sono stato uno dei primi a sentirlo ma niente considerazioni pubbliche su quest'argomento, potrebbe sembrare una moneta di scambio per sostenerlo. Che lo fare-

mo, a prescindere, sia chiaro ma sugli appuntamenti, decideranno i dirigenti campani».

Quattro per cento a Napoli, 4,6 a Milano con un vostro candidato: non molto per Sel.

«È il contrario: a Milano la civica per Pisapia ha preso il 3,5, il nostro bacino elettorale

le è stato diviso. A Bologna sopra il 10, sopra il 6 a Trieste: i dati dicono che andiamo verso il 10 per cento. Siamo il quarto partito nazionale, il secondo del centrosinistra. Io comunque ho dato priorità non al mio partito ma alle sfide e rivendico il mio contributo. Con queste amministrative si è aperta la partita del futuro: un Paese che sembrava ingessato con un centrodestra sempre più eversivo, e un centrosinistra sempre più depressivo, ha avuto una straordinaria scossa democratica: l'Italia si è spostata a sinistra e ci sono buone ragioni per pensare, come si diceva nel '68 francese, "questo è solo un inizio"».

A che punto è il laboratorio con il senatore pd Latorre?

«C'è un pezzo del Pd che, con più forza e determinazione, esprime un progetto libero dall'ideologia dell'autosufficienza e senza inseguire una deriva neocentrista. Tutti dentro al centrosinistra ne traggano una lezione: solo una proposta credibile di alternativa riesce a colpire il cuore degli elettori e a vincere le sfide più impensabili».

Peserà il Terzo polo al ballottaggio: cosa decideranno, secondo lei?

«Non daranno indicazioni di voto: una parte si asterrà, una minima parte voterà per il candidato di destra, per la maggior parte quello di sinistra».

Poteva sin dall'inizio appoggiare de Magistris: pentito?

«No, penso che per me oggi è più facile continuare a svolgere il ruolo di costruttore di un ponte tra le due coalizioni di centrosinistra».



**Il confronto
 il laboratorio
 con Latorre?
 C'è una parte
 dei democrat
 che esprime
 un progetto
 politico libero**

